

# TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE?

## Dibattito pubblico su reti territoriali e sinergie culturali

Artegna, sabato 4 ottobre 2014

Trallallero/Festival del teatro ragazzi in Friuli-V.G.

---

DOMANDE per gli interventi concordati:

- 1) principi
- 2) funzionalità e modalità di lavoro
- 3) risultati

### 1) PRINCIPI

#### 1.A) Da dove si parte per organizzare una rete?

La Rete «B\*sogno d'esserci» è nata dal riconoscimento di un **problema comune**/di un **bisogno condiviso**, più precisamente da un **“sentire” comune**, o meglio ancora dalla **percezione comune di un problema delle comunità locali**: la “salute” – intesa in senso globale, come benessere personale, relazionale, sociale, ecc. – degli adolescenti del territorio (inizialmente), e successivamente la “salute” di bambini, ragazzi e giovani del territorio, nonché delle loro famiglie.

La Rete è nata anche **da un’idea**: l’idea che il “mettersi insieme”, creando sinergie, offra maggiori possibilità di:

- comprendere e rispondere adeguatamente ai bisogni dell’infanzia e dell’adolescenza;
- superare i confini eccessivamente ristretti in cui talvolta le singole realtà, anche involontariamente, si “rinchiudono”;
- operare trasversalmente, dal momento che le problematiche educative, sociali, formative ecc. di oggi non hanno “confini netti” (= per rispondere adeguatamente ai bisogni è necessario operare in forma multidisciplinare, integrando le proprie competenze con quelle degli altri);
- impiegare al meglio le risorse (limitate) disponibili;
- promuovere nuovi contesti di relazione, socializzazione e partecipazione.

È infine nata **da un’esperienza**: da un piccolo embrione di Rete, sviluppatosi attorno a un progetto denominato «I nuovi adolescenti» per la realizzazione del quale Scuole e Servizi avevano già attivato un dialogo e una rete tra Scuole superiori, Associazione Genitori del Liceo «Magrini» di Gemona del Friuli e Azienda Sanitaria finalizzata alla promozione del *benessere* dei giovani.

Non da ultimo la Rete è nata dalla **disponibilità** e dalla **volontà** dei partecipanti a mettersi in gioco per il raggiungimento di un obiettivo comune.

#### 1.B) Come muoversi per trovare la giusta sinergia tra pubblico e privato?

- il privato è agile, pratico: se c’è un interesse passa subito alla fase operativa
- rapportarsi con il pubblico significa avere a che fare con la burocrazia: come fare per far convergere attorno ad un tavolo (e stimolarle perlomeno ad ascoltare) più amministrazioni per convincerle a fare lo sforzo di mettersi in rete?

>>

Una premessa: la domanda è difficile e complessa e come rappresentanti della Rete daremo una risposta parziale e non del tutto soddisfacente, non entrando nel merito di argomenti tecnico-amministrativi quali l'accreditamento, le convenzioni, le sponsorizzazioni.

La Rete «B\*sogno d'esserci» persegue un **interesse collettivo** che può essere riassunto nel contributo alla costruzione di una “comunità educante” che sappia meglio comprendere e rispondere ai bisogni dei minori, integrando le numerose attività già presenti, ed intervenendo su alcune aree rilevate come prioritarie. Dunque può essere considerata una **rete di pubblico interesse**, con un insieme di **soggetti**, pubblici e privati, legati tra loro da **connessioni** per la realizzazione di un **fine comune**.

Oggi aderiscono alla Rete due realtà private (IAL S.r.l. e Associazione Genitori Liceo Magrini). Le realtà aderenti stanno tuttavia riflettendo sull'opportunità di aprirsi ad altre realtà (quali le scuole paritarie, ritenendo che esse perseguano i medesimi fini della Rete).

Si stanno inoltre sperimentando nuove forme di *partnership*, per esempio per l'ottenimento di risorse economiche: recentemente la Rete ha elaborato un progetto ai sensi di un bando regionale accogliendo la disponibilità di un'altra realtà privata del territorio (una Cooperativa sociale) non aderente alla Rete, ma a conoscenza della sua attività e già impegnata nel raggiungimento di finalità affini a quelle perseguite dalla Rete. La Cooperativa ha partecipato alla progettazione mettendo a disposizione gratuitamente le proprie risorse umane (un coordinatore che ha collaborato alla stesura del progetto).

### 1.C) **Come si scelgono i partner (ammesso che si possano scegliere)? Come si ricercano le collaborazioni?**

- per forza (se intendo lavorare su un territorio, non posso ignorare certe realtà)
- per scelta (valuto una realtà più adatta rispetto ad un'altra)
- esistono delle *conditio sine qua non*? (o si riesce a coinvolgere una certa realtà, oppure il progetto non può partire)

I partner talvolta si scelgono, talvolta no. Nella Rete «B\*sogno d'esserci» ci siamo... *scelti reciprocamente*. Le realtà che costituivano l'embrione iniziale della Rete – e tra questi in modo particolare alcuni insegnanti – si sono interrogate su quali dovessero essere i partner imprescindibili, individuando quattro categorie di soggetti: le Amministrazioni comunali, le Scuole, i Servizi, le rappresentanze dei genitori. Queste realtà erano, e sono, portatrici sia di interessi (*stakeholder*), sia di risorse (umane, strumentali e/o economiche). Non appena si è iniziato a lavorare insieme ci si è resi conto che era necessario coinvolgere anche altre realtà, non necessariamente in qualità di aderenti, ma in qualità di collaboratori su azioni specifiche: così è nato il dialogo con l'Associazione *Libera. Associazioni, Nomi e Numeri contro le Mafie* attorno ai temi della responsabilità e della legalità, o la collaborazione (in questo caso prevalentemente retribuita) con l'Associazione *Media Educazione Comunità* attorno al tema del corretto utilizzo delle nuove tecnologie.

L'esperienza della Rete «B\*sogno d'esserci» pare testimoniare che una rete non può essere imposta “dall'alto”, ma deve essere un'esperienza condivisa.

[Attorno a questo tema nel corso della serata si è sviluppato un dibattito in merito alle reti istituzionali, per le quali spesso sussistono maggiori vincoli che per le reti nate “dal basso”, anche in ordine ai *partner* da coinvolgere].

## 2) FUNZIONALITÀ E MODALITÀ DI LAVORO

### 2.A) La rete deve rivolgersi verso l'interno o verso l'esterno?

- deve affrontare, risolvere, indirizzare proposte e difficoltà nell'azione dei suoi componenti (che quindi nella rete trovano supporto e risposta)?
  - Riceve lo stimolo dell'utente per elaborare una soluzione?
- Che diverse esperienze ci potete testimoniare?

La Rete si rivolge necessariamente **sia all'interno, sia all'esterno**. «B\*sogno d'esserci» è nata soprattutto con il proposito di rivolgersi all'esterno (i giovani, i ragazzi, le famiglie), ma dal momento in cui ha iniziato a muovere i primi passi la Rete ha constatato che l'esigenza di dialogo e di coordinamento era interna, interna alle realtà che la componevano. Iniziando a confrontarsi insieme sui medesimi temi si è appurato che guardare la realtà anche con gli occhi degli altri era ed è occasione per conoscere e considerare in modo più approfondito il territorio, per migliorare le proprie prassi, per pensare a risposte nuove. Inoltre, passo dopo passo, è emerso che per funzionare bene verso l'esterno la Rete deve funzionare ancor meglio al suo interno. E che un **buon metodo di lavoro** è un fattore determinante per il buon funzionamento della Rete.

In questo cammino, che naturalmente è ancora in corso, la Rete ha ricevuto anche gli stimoli dei suoi "destinatari" per elaborare soluzioni. Per quanto riguarda il filone di lavoro relativo alla cittadinanza attiva, i temi sui quali riflettere annualmente (per esempio il tema della diversità) sono stati suggeriti dagli studenti. Così come la loro positiva risposta al primo campo di volontariato e formazione sui terreni confiscati alle mafie ha fatto comprendere che quella proposta rispondeva ad un loro bisogno di protagonismo, di partecipazione civile, di responsabilizzazione. E che era opportuno continuare su quella strada.

[Testimonianza di Arianna Traunero, che nel 2012 – in qualità di studentessa – ha partecipato al progetto e alla serata «Giovani per la costituzione» e che a seguito delle elezioni amministrative di maggio 2014 è diventata consigliere comunale ad Artegna. Arianna Traunero ha espresso apprezzamento per le iniziative di educazione alla cittadinanza attiva promosse dalla Rete e ha riferito di aver riscontrato apprezzamento anche da parte di altri giovani].

### 2.B) Una rete deve porsi:

- pochi obiettivi condivisi
- più interessi particolari

Una rete a nostro avviso deve porsi delle **finalità comuni/condivise**, che possono essere ampie, generali, in qualche modo "visionarie" (concorrere al benessere personale, relazionale, sociale...), ma queste finalità devono articolarsi in **obiettivi più precisi e mirati**. Perseguibili. Verificabili. A monte di tutto ciò si è compreso che la Rete deve interrogarsi su alcuni **problemi comuni**. Deve partire *non* dalle risposte, *ma* dalle domande; non dalle soluzioni, ma dai problemi. Per far sentire tutti partecipi, tutti portatori di una porzione di responsabilità, senza "chiamarsi fuori". Deve inoltre ricordarsi di censire, oltre ai problemi, le risorse esistenti.

### 2.C) Che regole devono vigere all'interno di una rete?

- come vengono prese le decisioni? Tutti i "soci" sono uguali o ci deve essere un socio di maggioranza? C'è un consiglio autonomo e autorizzato?... e come si risolvono eventuali disaccordi?
- Come può incidere sul lavoro e sull'efficienza della rete l'abbandono da parte di un partner o la possibilità che qualcuno dimostri interesse ad entrare nella rete?

>>

Nella Rete «B\*sogno d'esserci» finora le decisioni sono state prese a **maggioranza** o all'**unanimità**. In alcuni casi anche in modo unilaterale. Non sempre i processi comunicativi sono fluidi! Finora si è discusso maggiormente di metodo di lavoro, anziché di modalità di assunzione delle decisioni. Ci si è dati un'**organizzazione** che favorisce la presa di decisioni. Tale organizzazione prevede:

- a) un'Assemblea plenaria, che si incontra indicativamente 4-5 volte nel corso dell'anno per:
  - 1) raccogliere idee e proposte ed ipotizzare le attività da realizzare;
  - 2) condividere ed approvare le diverse progettualità emerse nei Gruppi di lavoro, alla luce delle disponibilità finanziarie;
  - 3) verificare *in itinere* le attività svolte;
  - 4) verificare, al termine delle attività, l'efficacia dei progetti realizzati ed ipotizzare la loro eventuale prosecuzione e/o variazione;
- b) più Gruppi di lavoro, che danno concretezza/sviluppano le ipotesi elaborate dall'Assemblea plenaria, definendo le risorse umane, finanziarie, tecniche, ecc. necessarie alla realizzazione degli interventi;
- c) un Gruppo di coordinamento che coordina/armonizza, che favorisce gli scambi comunicativi (comunicazione interna alla rete e all'esterno), che include anziché escludere, che recupera i dispersi, propone e indirizza, approfondisce e fa sintesi;

La responsabilità è stata dunque distribuita. I Gruppi di lavoro governano ciascuno il proprio settore e dialogano costantemente con l'Assemblea plenaria, che accoglie e approva oppure respinge e propone alternative.

Abbandoni e ingressi generano inevitabilmente delle ricadute, ma finora ci si è attrezzati per evitare che la Rete si blocchi di fronte a eventi di questo tipo: i Gruppi di lavoro sono composti da più membri, eterogenei per appartenenza, e sono organizzati in forma di rete al loro interno, non in forma di piramide: di modo che, se una persona manca, le altre non restano bloccate e l'attività può procedere.

Rispetto ai nuovi ingressi, di volta in volta sono state valutate, da un lato, la pertinenza della richiesta e, dall'altro, la sostenibilità per gli organismi della Rete degli oneri di gestione di rapporti travolta anche complessi (cfr. possibile ingresso dell'Università).

Rispetto agli abbandoni, che il più delle volte sono assenze – magari prolungate – ma non abbandoni veri e propri, la Rete si è organizzata in modo da far giungere tutte le informazioni a tutti, anche agli assenti e ai distanti, scrivendo i resoconti delle riunioni svolte e inviandoli a tutti gli aderenti, raggiungendoli e sollecitandoli telefonicamente se necessario, aggiornando il sito internet ecc. Dando quindi a tutti la possibilità di “prender parte” a ciò che accade dentro la Rete e fuori, tramite la Rete stessa.

Ma siamo solo all'inizio: con il tempo la Rete dovrà strutturarsi e darsi più precise regole di funzionamento (cfr. revisione del Protocollo d'intesa, anche per “normare” i rapporti con collaboratori volontari).

### 3) **RISULTATI**

#### 3.A) **Come si valuta l'efficienza della rete?**

- dalla visibilità che riesce ad acquisire
- dalla soddisfazione dei componenti

L'efficienza della Rete può essere valutata monitorando alcuni indicatori (di processo ma anche di risultato), ad esempio:

- il rapporto (bilanciamento) tra il n. incontri di programmazione svolti e il n. attività realizzate;
- il n. di presenti alle riunioni;

- la costanza (nel tempo) nella presenza dei partner alle riunioni;
- l'entità delle risorse investite dagli aderenti (risorse umane, strumentali, economiche...);
- la visibilità garantita dai mezzi di comunicazione (articoli sulla stampa locale).

Anche la durata della Rete (la persistenza nel tempo) è un ottimo indicatore, fondamentale nel caso di una Rete che vive con una consistente parte di "lavoro volontario" (insegnanti non pagati, amministratori non pagati, operatori in straordinario...)

### 3.B) C'è un tempo entro il quale si può valutare l'efficacia di una rete?

Vi sono diverse tempistiche. L'efficacia della Rete può essere valutata a breve termine, a medio termine e a lungo termine.

#### Efficacia *a breve termine*

Può essere "attestata" da:

- qualità delle attività realizzate;
- n. partecipanti alle attività realizzate;
- gradimento dei destinatari;
- potere attrattivo delle iniziative da parte di extra-residenti;

#### Efficacia *a medio termine*

- nascita di nuovi progetti a partire dai progetti realizzati;
- ampliamento della partecipazione nei progetti "consolidati";
- coinvolgimento dei destinatari in nuove azioni progettuali (co-progettazione);
- incremento della partecipazione giovanile;
- coinvolgimento della comunità locale;
- riconoscimento della Rete da parte di terzi/enti esterni.

#### Efficacia *a lungo termine*

- maggior partecipazione giovanile alla vita sociale e culturale del territorio;
- maggior partecipazione giovanile alla vita amministrativa (Ente Locale);
- fiducia delle famiglie negli enti locali, nella scuola, nei servizi;
- riduzione del disagio.

A livello metodologico la Rete sente ora la necessità di interrogarsi in maniera più approfondita sugli strumenti da utilizzare e sui tempi da stabilire per verificare l'andamento/l'efficacia delle proprie attività (incontri di verifica e valutazione, *focus group*, questionari, ecc.)

#### NOTE

Atri spunti/eventuali temi da riprendere

- costruzione/sviluppo di un "sistema di fiducia" tra le realtà aderenti;
- dialettica tra "formalizzazione" (metodo, protocollo, ecc.) e "apertura" (progetto aperto);
- valore delle reti sociali nella costruzione del benessere;
- valore delle reti sociali per lo sviluppo locale;
- importanza del metodo di lavoro
  - definire il problema
  - definire il territorio
  - identificare le organizzazione chiave

- impegnarsi rispetto al problema
  - impegnarsi rispetto al coordinamento
  - formalizzare le collaborazioni (accordo)
  - governare il flusso delle risorse
  - definire gli obiettivi
  - elaborare un piano di lavoro
- eventuale parentesi sulle reti nel *welfare state*